

sm[®] magazine

ArtEVENTS

Periodico Bimensile d'Arte Anno 4 N. 3

Maggio - Giugno 2024

Romano d'Ezzelino (VI)



Mostra, Pittorica/Fotografica "Ezzelino III da Romano in Arte" a Romano d'Ezzelino, nella sala Espositiva "Ex Fornace Panizzon" dal 19 maggio al 16 giugno 2024, terza tappa di "Palio in Tour" 2024.

L'Associazione Palio dei 10 Comuni del Montagnanese, da quasi mezzo secolo organizza nel Vallo della Rocca degli Alberi a Montagnana (Padova), la manifestazione del Palio dei 10 Comuni.

I vincitori delle tenzoni della manifestazione storica per eccellenza della Provincia di Padova, oltre a ricevere i "classic" premi della sfida costituiti dal Mantello Rosso Scarlato, il Gallo e il Melone, vengono

premiati anche con opere di noti artisti di fama nazionale ed internazionali.

Si tratta di una vera peculiarità, infatti non vi nessun'altra manifestazione storica nella quale contemporaneamente ad ogni edizione vengono assegnati tre opere artistiche.

Se poi a questa caratteristica aggiungiamo anche il fatto che gli artisti che di anno in anno donano la loro creazione, si capisce qual è il vero valore artistico, umano e storico.

Una caratteristica quella dei quadri del Palio dei 10 Comuni che da anni coinvolge artisti noti. Basti pensare che nomi del calibro di Pietro Annigoni, Raffele Minotto, Leo Borghi, Aligi Sassu, Tono Zancanaro, Bruno Gorlatto, Paolo Meneghesso, solo per citarne alcuni, hanno donato per la causa del Palio le loro creazioni. Queste opere sono state e continuano ancora oggi restare di proprietà dell'Associazione Palio, le quali con il passare degli anni hanno costituito la Pinacoteca del Palio. Fino al 2023, ossia dalla nascita dell'idea del Museo Diffuso del Palio dei 10 Comuni, questa ricchezza non è mai però stata valorizzata come meriterebbe. Ora con il 2024, il CDA dell'Associazione Palio dei 10 Comuni ha approvato il progetto di creare la Pinacoteca del Palio dei 10 Comuni, che per la cronaca, attualmente vanta oltre 90 quadri di grandi dimensioni, e di diffondere tale ricchezza con l'iniziativa "Palio in Tour", per un viaggio

da ripete di anno in anno in luoghi e sedi ricche di storia, bellezza e cultura.

Il progetto "Palio in Tour", che ideato e curato e che vede in prima linea il Presidente dell'Associazione Palio, Stefano Gastaldo, e la Vice Presidente Morena Guariento, ed ha lo scopo primario di far conoscere la ricca Pinacoteca del "Palio dei 10 Comuni", attraverso la fruizione pubblica delle opere d'arte in possesso all'Associazione, e dei lavori fotografici del Circolo Fotografico Euganeo di Este, per una testimonianza più unica che rara di bellezza artistica.

Per la cronaca, il Tour 2024 della Pinacoteca del Palio è iniziato lo scorso mese di febbraio ad Este (Pd), nella brillante cittadina padovana, ai piedi dei Colli Euganei, nella stupenda cornice della sede espositiva della "Pescheria Vecchia", con la mostra Pittorica/ Fotografica "Arte Rievocativa".

Poi il viaggio artistico del Palio dei 10 Comuni è proseguito facendo tappa a San Giovanni in Croce (Cr), a Villa Medici del Vascello, residenza di Cecilia Gallerani, la Dama con l'Ermellino di Leonardo da Vinci, per l'appuntamento "Contaminazioni. Viaggio nell'arte contemporanea tra il XX° e il XXI secolo".

L'appuntamento cremonese che si è tenuto dal 6 aprile al 5 maggio scorso, è stato arricchito anche con la personale di Giorgio Tentolini, "All'incrocio dei tempi – New classic beauty".

Ora, a due settimane dall'appuntamento di San Giovanni in Croce, la Pinacoteca del Palio dei 10 Comuni in Tour approda a Romano d'Ezzelino, grazie alla viva collaborazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune Vicentino, da domenica 19 maggio a domenica 16 giugno, con la mostra "Ezzelino III da Romano in Arte",

mostra pittorica/fotografica (foto del Circolo Fotografico Euganeo di Este) che si terrà nella rinnovata sede espositiva dell'ex Fornace Panizzon, in via Roma.

La scelta di dare corso a questa mostra ad Ezzelino da Romano è stata per certi versi scontata. Infatti la figura di Ezzelino III da Romano è stata centrale nella storia della città sia di Montagnana che di Ezzelino.

Per questo per omaggiare questa figura le opere pittoriche che sono esposte in questa mostra hanno come tema principale la figura di Ezzelino III da Romano, opere uniche nel loro genere e realizzate da artisti che hanno segnato la storia recente dell'arte. Infatti a Romano d'Ezzelino vi saranno esposti quadri realizzati da Delmo Veronese, Piero Annigoni, Vico Calabro e tanti altri.

Il quarto ed ultimo appuntamento della rassegna "Palio in Tour 2024", si terrà a Montagnana dal 18 agosto al Primo settembre 2024 a Montagnana, per "Palio in Arte", la trilogia d'arte moderna che si terrà nella sala Austriaca di Castel San Zeno, dei tre artisti incaricati di realizzare i premi artistici delle tenzoni per il Palio 2024, e che di fatto andranno ad arricchire la già corposa Pinacoteca del Palio dei 10 Comuni. Da Montagnana, città teatro del Palio dei 10 Comuni del Montagnanese, solitamente si riparte dopo aver assistito alla tenzone medioevale con il cuore -gonfio- di emozioni e solitamente si ritorna per riassaporare emozioni legate al vivere l'arte, con l'interpretazione emotiva del tutto personale, cosa che succede anche quando si fa visita a Romano d'Ezzelino.

A questo punto non resta che visitare questa mostra che sicuramente non vi darà delle risposte ma vi porrà nuove interessanti domande.

Il curatore

Andrea Malaman

Fratta Polesine (RO)

Riapertura della Casa Museo di Giacomo Matteotti.

Sarà una testimonianza della senatrice Liliana Segre ad accompagnare, insieme ad altre autorevoli voci, i visitatori che dal prossimo 10 giugno saranno accolti dalla Casa Museo di Giacomo Matteotti, riaperta a conclusione degli interventi di restauro dell'edificio e di completo riallestimento del percorso museale in esso proposto.

Questi interventi sono stati promossi e sostenuti dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, d'intesa con la Regione del Veneto, il Comune di Fratta Polesine e l'Accademia dei Concordi di Rovigo, oggi proprietaria dello storico edificio, riconosciuto come Monumento Nazionale. Un finanziamento è stato assicurato anche dalla legge speciale votata dal Parlamento a sostegno delle iniziative per il Centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti. La progettazione del nuovo volto della "Casa Museo Giacomo Matteotti" è stata affidata allo studio di architettura 120grammi, mentre il ripensamento e l'aggiornamento del percorso narrativo sono a cura di Luca Molinari Studio, team guidato dal professor Luca Molinari, ordinario di Teoria e Progettazione dell'Architettura presso la Seconda Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", con la supervisione storica del professor Giampaolo Romanato, presidente del Comitato Scientifico della Casa Museo e della Direttrice del medesimo Museo, dottoressa Maria Ludovica Mutterle.

"La casa è, per definizione, il luogo del privato e dell'intimità familiare", sottolinea il professor Molinari. "Ma è anche il luogo dove

nascono e prendono vita ideali che spesso guidano una intera esistenza. Come è accaduto al giovane Giacomo che, pur da un ambiente privilegiato, osservava la miseria, l'indigenza, la sopraffazione dominante in un territorio, il Polesine, tra i più poveri d'Italia, decidendo di adoperarsi per modificare uno stato di cose che non era disposto ad accettare. Di qui l'adesione all'ideale socialista e l'avvio di una vita d'impegno sociale e politico che lo conduce nel 1919 ad essere eletto alla Camera dei Deputati e nel '22 alla carica di segretario del Partito Socialista Unitario, fino all'aperta opposizione a Mussolini, accusato di brogli elettorali e di scandali finanziari. Il regime rispose assassinando Matteotti".

La Casa Museo prevede un percorso che inizia al piano terra, dalle stanze della quotidianità: la cucina, la sala da pranzo, lo studio-biblioteca. Accanto ai semplici mobili di casa, il nuovo progetto di allestimento svilupperà in questi ambienti il racconto del Polesine che Matteotti conobbe da ragazzo. Al primo piano, con le camere da letto, la biblioteca di famiglia, il pianoforte e lo spazio dedicato alla musica, rivivranno i legami e le passioni di una famiglia colta, capace di tessere importanti relazioni, pur da questo angolo di Polesine, anche in virtù di parentele illustri come quella con il baritono Titta Ruffo, cognato di Matteotti. Il potere evocativo delle testimonianze private, una volta saliti al secondo piano, farà posto alle immagini e alle voci della vicenda pubblica di Matteotti e all'eredità antifascista nel tempo presente, suo grande lascito morale e politico.

"Lo spazio della Casa Museo vuole offrirsi come un luogo di riflessione sul nostro Paese, rappresentato in uno dei momenti più critici della sua storia, e come una potente lettura del ruolo centrale di Giacomo Matteotti nella storia italiana contemporanea. Nel nuovo percorso un'attenzione particolare sarà riservata al giardino della casa, proposto come luogo di introduzione alla visita museale, ma anche come spazio di riflessione e approfondimento, perché il visitatore avrà la possibilità di fermarsi tra gli alberi a

leggere libri e testi reperibili all'interno". A indicarlo è ancora il curatore professor Molinari.

Idealmente il percorso si estende oltre il perimetro della Casa Museo, nel piccolo borgo di Fratta Polesine, incredibile scrigno di tesori d'arte e di bellezza. Sul fiume che lambisce il giardino di Casa Matteotti si specchiano ben tre ville storiche: Villa Badoer, capolavoro cinquecentesco del Palladio, Villa Avezzù, elegante dimora veneta, e la Villa dei Carbonari, dove si formò uno dei primi nuclei della Carboneria italiana. Una storia che attraversa i millenni, come è testimoniato dalla Necropoli di Frattesina, la più estesa d'Europa, e dai reperti conservati al Museo Archeologico Nazionale, ospitato da una delle barchesse di Villa Badoer.

Venezia

"Uzbekistan: l'Avanguardia nel deserto. La forma e il simbolo"

Un progetto espositivo a cura di Silvia Burini e Giuseppe Barbieri

Per molti la mostra "Uzbekistan: l'Avanguardia nel deserto. La forma e il simbolo", aperta sino all'8 settembre a Ca' Foscari Esposizioni, è da porre tra gli eventi di punta, i "veramente imperdibili", di questa pur ricchissima stagione veneziana. Perché imperdibile? A Ca' Foscari, così come nella parallela sezione proposta a Firenze, a Palazzo Pitti, è offerta la straordinaria opportunità di scoprire una delle più interessanti, e meno note, pagine della storia dell'arte mondiale del Novecento. Qui si ammira la storia di un fondamentale cambio di paradigma.

A questo proposito Silvia Burini e Giuseppe Barbieri, docenti dell'Ateneo veneziano, e curatori dell'esposizione, giustamente evidenziano come «finora si sia pensato alle opere e agli artisti anche più innovativi che lavorano in Centro Asia nel terzo e quarto decennio del Novecento come a una declinazione periferica e marginale della grande svolta operata nelle capitali russe dal 1898 al 1922 da una straordinaria generazione di artisti (Fal'k, Kandinskij, Ekster, Lentulov, Rodčenko ecc.). Ciò che invece qui si osserva è la genesi e il successivo sviluppo di una autentica scuola nazionale, di una "Avanguardia Orientalis" affascinante e unica (con importanti opere in mostra di Volkov, Karachan, Kašina, Korovaj, Tansybaev, Usto Mumin).

La prima parte della mostra documenta l'influenza esercitata sulla pittura del Centro Asia dall'Avanguardia storica russa mediante le opere in parte inviate a Tashkent, in altra parte raccolte da Savickij a Nukus. Si tratta di una selezione di segni di straordinaria qualità, mai in precedenza inviati fuori dei confini dell'Uzbekistan, tra cui opere di Kandinskij, Lentulov, Maškov, Popova, Rodčenko, Rozanova, per indicare solo alcuni dei protagonisti di uno scenario, quello della nascita dell'astrattismo, da tempo riconosciuto come uno dei fondamenti dell'arte mondiale del Novecento.

Non vi è dubbio che entrare in una delle tante sale su cui si articola il percorso della mostra veneziana e trovarsi davanti a una parete su cui sono collocate quattro opere di Kandinskij due delle quali mai prima uscite dall'Uzbekistan, sia una emozione per chiunque. I Kandinskij qui riuniti sono straordinari.

Si tratta di opere del 1920, l'ultimo anno di presenza dell'artista in Russia, acquistate, con altre 55 di alta e altissima qualità, «per un museo a Tashkent», presso il Dipartimento di arti visive del Narkompros (Narodnyj komissariat prosveščeniya – Commissariato del popolo per l'istruzione).

